

Vetri e Profumi: un connubio perfetto

Rinuccia Marabotto Cometto



Il vetro, per le qualità atossiche, igieniche, l'inattaccabilità agli acidi, e non da meno per la sua bellezza, è sempre stato il materiale d'eccellenza utilizzato per contenere prodotti di profumeria.

Fino alla fine del XVII secolo i contenitori sono ancora utilizzati indifferentemente sia per l'aceto balsamico, da odorare contro malori e svenimenti, sia come preziose boccette da tavolo; solo all'inizio del secolo successivo si avrà il flacone con la specifica funzione di portaprofumo (P. Goretti, 1996). I flaconcini in cristallo inciso o leggermente sfaccettato continuano ad essere piriformi, con sontuose montature baroccheggianti in metalli preziosi, oppure prodotti in oro o argento finemente cesellato con finiture a smalti. Tali forme e decorazioni sono presto sostituite, nel pieno periodo Rococò, da motivi naturalistici, "a rocailles" ed a cineserie. Dalla metà del XVIII secolo sulle etichette dei flaconi compaiono i primi marchi delle Case produttrici (C. Cerutti, 1993). Si diffonde l'uso del "nécessaire", con più flaconcini e l'indispensabile piccolissimo imbuto per travasare le essenze. Venezia è rinomata per i cofanetti di legno dipinto corredati dai preziosi flaconcini in vetro muranese. Per la flaconeria si adottano tutte le tecniche e decorazioni in voga: dal vetro a filigrana al lattimo, dall'avventurina al calcedonio, dalle paste vitree al vetro soffiato decorato a smalti policromi; non mancano tuttavia produzioni di semplici fialette allungate, atte a contenere le essenze da vendere già confezionate.

A Modena, dal secondo Settecento sotto il Ducato di Francesco III d'Este, si distinguono tipologie di contenitori in leggerissimo vetro verde soffiato per l'aceto aromatico, e fialette cilindriche strette e lunghe destinate a contenere balsami e profumi. Le storiche Cristalleries de Baccarat fabbricano fin dal 1764 "flacons à senteurs", e agli inizi del secolo successivo entrano nell'universo della profumeria collaborando con le maggiori Case. Appartengono all'epoca della restaurazione i lineari ed eleganti flaconi in opaline in tenui colorazioni che, come quelli in lattimo muranese, saranno poi riprodotti in particolare dalle vetriere boeme. Quelli a "mela" in opaline "clair de lune" a riflessi violetti sono caratteristici delle cristallerie di Creusot.

All'inizio del XIX secolo la produzione dei flaconi, indirizzata ad un pubblico ancora ristretto, continua ad essere varia e di ottima qualità: il cristallo è sfaccettato adiamante, decorato in oro, con inclusione di cammei, e arricchito da eleganti tappi in argento, oro e vermeil.

Spopolano i flaconcini lunghi e stretti, lisci o intagliati e

decorati in oro, detti "corsetières" o "lavanda d'Oxford" utilizzati per l'acqua di rose ed altre essenze, e generalmente prodotti in Boemia, esportati in Francia ed in Inghilterra e venduti nei mercati. In Boemia tra il 1820 e il 1840 si afferma lo stile Biedermeier, ed il pregiato cristallo potassico-calcico brillante e duro ben si presta alla tecnica dell'incisione e del taglio. Il cristallo incolore è soppiantato dal colorato: rosso rubino, verde smeraldo, blu, e giallo acido e verde limone all'uranio. E' in voga la tecnica di sovrapporre su cristallo incolore strati monocromi colorati, che sfaccettati e incisi rivelano quelli sottostanti: vedute cittadine, medaglioni, scene di caccia, motivi floreali sono i temi preferiti.

Continua la fortuna del flacone di cristallo sfaccettato con chiusura in metallo prezioso in miriadi di forme: piriforme, cilindrica, a goccia, globulare, ovoidale a fialetta, a provetta, cuoriforme. Più rare sono invece le tipologie di cristallo "ingabbiato" in montature di vermeil.

Alla categoria delle "galanterie" appartengono le preziose boccette portaprofumo da tasca, da borsetta, da nascondere nelle pieghe dei vestiti, da "indossare" appese al collo con nastri o catenelle o fissate alla cintura e le "corsetières", fiale da inserire tra le stecche del busto (D. Davanzano Poli - V. de Buzzaccarini, 1996). Nello stesso tempo però, è sempre più frequente la produzione di flaconi in vetro da commercializzare con le essenze: dalla metà del secolo si procede inesorabilmente verso la produzione industrializzata dei contenitori in parallelo a quella dei profumi consolidandosi così ulteriormente il binomio vetro-profumo. Le etichette variano in base al tipo di profumo: quelle per le Colonie, grandi e colorate, riportano il nome dell'essenza, della Ditta produttrice e scritte inneggianti alle favolose virtù del prodotto; quelle per gli estratti, piccole, curate e lussuose, appaiono con scritte e decorazioni a rilievo in oro.

E' del 1853 lo splendido flacone "Abeilles" a forma di cupola con lumeggiature in oro, creato da Guerlain e commissionato alle Vetriere Pochet & Du Courval atto a contenere l'"Eau de Cologne Imperiale" per Sua Maestà l'Imperatrice Eugenia. Le Cristalleries de Baccarat realizzano flaconi quasi standardizzati, semplici, con corpo a sezione cilindrica, quadrata o rettangolare; è in uso utilizzare la stessa tipologia per profumi diversi, variando unicamente il tappo.

Alla nascita della profumeria industriale è strettamente legato

Sopra: flaconcino in filigrana ingabbiato in vermeil, Crist. Saint Louis, prima metà XIX secolo.

Sotto: flaconi in opaline, prob. Crist. Baccarat e flacone a mela in opaline "clair de lune", Crist. du Creusot primo quarto XIX secolo.

